

Cavaione – la storia di una comunità senza stato

Cavaione è un insediamento abbarbicato alla montagna, sul versante destro della Valposchiavo, a pochi chilometri dall'Italia, nel Cantone dei Grigioni.

È un villaggio simile a tanti altri nell'arco alpino, ma la sua storia ha qualcosa di unico! Infatti, fin dopo la metà del 19° secolo, gli abitanti di questo piccolo villaggio di montagna non avevano una nazionalità: erano apolidi, né svizzeri né italiani.

Prendendo spunto dai vari scritti pubblicati da autori valposchiavini sul tema, ne riassumo brevemente la storia.

Cavaione era originariamente un insediamento estivo, un insieme di pascoli sfruttato dalle famiglie di Villa e di Tirano.

Solo verso il 1800 divenne un agglomerato abitato tutto l'anno da gente valtellinese, sfuggita forse a epidemie, carestie o lotte interne.

Terminato nel 1797 il dominio grigione sulla Valtellina, ebbe inizio per Cavaione un periodo particolare. Dimenticati da tutti, gli abitanti non pagavano tasse, non sottostavano ad alcun dovere civile, non prestavano servizio militare, non ricevevano alcun sostegno economico, dichiarandosi, a seconda della situazione, cittadini italiani o cittadini svizzeri.

Brusio, divenuto Comune autonomo nel 1851, si apprestò a naturalizzare gli stranieri da tempo domiciliati nel Comune. L'invito da parte delle autorità comunali venne rivolto naturalmente anche agli abitanti di Cavaione, i quali dichiararono "d'essere e voler rimanere Lombardi".

Nel 1863 venne definitivamente determinata la sovranità territoriale. L'intera zona del Saiento, quindi anche Cavaione, venne riconosciuta ufficialmente quale territorio svizzero, ma i cavaionesi erano ancora senza patria.

Nel 1869, il brusiese Giovan Domenico Zala scriveva un accorato appello al Governo grigione chiedendo di ovviare a questa anomala situazione

che faceva dei cavaionesi un piccolo popolo di poveri senza patria e senza alcun sostegno finanziario.

Nello stesso anno i cavaionesi chiesero, mediante istanza collettiva, di poter ottenere la cittadinanza del Comune di Brusio.

Nel dicembre del 1874 il Parlamento svizzero stanziò un credito per il Comune di Brusio per sostenere la naturalizzazione degli abitanti di Cavaione. Brusio annoverò dunque tra i suoi cittadini 21 nuove economie per un totale di 108 persone.

Il paesello ebbe subito una scuola, più tardi un deposito postale, l'allacciamento per il telefono e negli anni quaranta un impianto di acqua potabile.

Il numero degli abitanti di Cavaione diminuì con gli anni; nel 1920 ne contava 96, nel 1950 era sceso a 65.

Pietro Triaca, nel suo libro "Brusio il mio paese", scrive in modo altamente fiducioso: *"il complesso di migliorie che si sta attualmente realizzando, eviterà un ulteriore esodo della gente e contribuirà a farla aumentare. Una prova l'abbiamo già: il 1° gennaio del 1958 era nuovamente sull'ottantina. E vogliamo sperare che il numero degli abitanti salga ancora, quando la contrada avrà la sua strada comoda e ogni prato o campo sarà raggiungibile col carro o col trattore"*.

Purtroppo, proprio la strada ha favorito l'abbandono della contrada, segnandone lentamente il declino.

Oggi solo 18 cittadini risiedono a Cavaione e solo in estate il paese si anima, grazie al ritorno dei cavaionesi della diaspora. Qui, essi ritrovano le loro origini, sapori e profumi mai dimenticati, tracce di un vissuto che rimarrà nella storia.

Arturo Plozza

Presidente comunale di Brusio